

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 2

25 marzo 1998

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA 35ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI	Pag.	37
MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II PER LA GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI	»	44
COMUNICATO DEI LAVORI DEL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE (16-18 marzo 1998)	»	47
STATUTO DEL CENTRO NAZIONALE VOCAZIONI	»	55
REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO MISSIONARIO NAZIONALE	»	61
CONVENZIONE PER IL SERVIZIO PASTORALE IN MISSIONE DEI PRESBITERI DIOCESANI	»	66
INTEGRAZIONE DELLA DETERMINAZIONE RIGUARDANTE I PATRONI STABILI DEI TRIBUNALI ECCLESIASTICI REGIONALI ITALIANI	»	73
NOMINE	»	74

Direttore responsabile: Ceriotti Francesco

Redattore: Menegaldo Antonio

Sede redazionale: Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

Autorizzazione: Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

Stampa: Arti Grafiche Tris, Via A. Dulceri, 126 - Roma - Marzo 1998

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 2

25 MARZO 1998

Messaggio di Giovanni Paolo II per la 35^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

La Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera n. 54/98 del 31 ottobre 1997, ha trasmesso alla Segreteria Generale della C.E.I. copia del messaggio che Giovanni Paolo II rivolge alla Chiesa universale in occasione della 35^a Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebrerà quest'anno il 3 maggio 1998, quarta domenica di Pasqua.

La Giornata si colloca quest'anno - afferma il Papa - "sotto la nube luminosa dello Spirito Santo, che agisce perennemente nella Chiesa arricchendola di quei ministeri e carismi di cui abbisogna per portare a compimento la sua missione."

Venerati Fratelli nell'Episcopato,
carissimi Fratelli e Sorelle di tutto il mondo!

Il cammino di preparazione al Grande Giubileo del duemila pone quest'anno la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni sotto la 'nube luminosa' dello Spirito Santo, che agisce perennemente nella

Chiesa arricchendola di quei ministeri e carismi di cui abbisogna per portare a compimento la sua missione.

1. - *“Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto...” (Mt 4,1)*

Tutta la vita di Gesù si svolge sotto l’influsso dello Spirito Santo; all’inizio è lui ad adombrare la Vergine Maria nel mistero ineffabile dell’Incarnazione; sul fiume Giordano è ancora Lui a rendere testimonianza al Figlio prediletto del Padre e a condurlo nel deserto. Nella sinagoga di Nazaret Gesù in persona attesta: “Lo Spirito del Signore è sopra di me” (Lc 4,18). Questo stesso Spirito Egli promette ai discepoli come garanzia perenne della sua presenza in mezzo a loro. Sulla croce lo riconsegna al Padre (cf. Gv 19,30), suggellando così all’alba di Pasqua la Nuova Alleanza. Nel giorno di Pentecoste, infine, lo effonde sulla comunità primitiva per consolidarla nella fede e lanciarla sulle strade del mondo.

Da allora la Chiesa, corpo mistico di Cristo, percorre i sentieri del tempo sospinta dal vento del medesimo Spirito, illuminando la storia col fuoco ardente della parola di Dio, purificando il cuore e la vita degli uomini con i fiumi d’acqua viva che sgorgano dal suo seno (cf. Gv 7,37-39).

Si attua così la sua vocazione ad essere “popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (S. Cipriano, *De Dominica oratione*, 23: CCL III/A, 105), e “depositaria del ministero dello Spirito Santo che consacra per la missione quelli che il Padre chiama mediante il Figlio suo, Gesù Cristo” (*Pastores dabo vobis*, 35).

2. - *“Voi siete una lettera di Cristo... scritta con lo Spirito del Dio vivente... sulle tavole di carne dei vostri cuori” (2 Cor 3,3).*

Nella Chiesa ogni cristiano inizia con il Battesimo a vivere sotto “la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù” (Rm 8,2) e, sotto la guida dello Spirito, entra in dialogo con Dio e con i fratelli e conosce la straordinaria grandezza della propria vocazione.

La celebrazione di questa Giornata è un’occasione propizia per annunciare che lo Spirito Santo di Dio scrive nel cuore e nella vita di ogni battezzato un progetto d’amore e di grazia, che solo può dare senso pieno all’esistenza, aprendo la via alla libertà dei figli di Dio e abilitando all’offerta del proprio personale e insostituibile contributo al progresso dell’umanità sulla via della giustizia e della verità. Lo Spirito non solo aiuta a mettersi in sincerità davanti ai grandi interrogativi del proprio cuore – da dove vengo, dove vado, chi sono, qual è il fine della vita, come impegnare il mio tempo –, ma apre la strada a risposte coraggiose.

La scoperta che ciascun uomo e donna ha il suo posto nel cuore di Dio e nella storia dell'umanità costituisce il punto di partenza per una nuova cultura vocazionale.

3. - *"Lo Spirito e la sposa dicono: Vieni!"* (Ap 22,17)

Queste parole dell'Apocalisse ci portano a considerare la relazione feconda tra lo Spirito Santo e la Chiesa da cui scaturiscono le diverse vocazioni, ed a fare memoria di quella "Pentecoste" in cui ogni comunità cristiana è generata nell'unità, plasmata dal fuoco dello Spirito nella molteplicità dei doni ed inviata a recare la Buona Novella ad ogni cuore che l'attende.

Se è vero infatti che la chiamata ha sempre la sua sorgente in Dio, è altrettanto vero che il dialogo vocazionale si attua nella Chiesa e per mezzo della Chiesa. L'energia dello Spirito che spinge Pietro ad andare in casa del centurione Cornelio per portarvi la salvezza (At 10,19) e che disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13,2), non si è esaurita. Il Vangelo continua a diffondersi "non soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e Spirito Santo" (1 Ts 1,5).

Lo Spirito Santo e la Chiesa, sua mistica sposa, ripetono anche agli uomini e alle donne del nostro tempo il loro "Vieni!"

Vieni ad incontrare il Verbo incarnato, che vuole renderti partecipe della sua stessa vita!

Vieni ad accogliere la chiamata di Dio, vincendo titubanze e remore! Vieni e scopri la storia d'amore che Dio ha intessuto con l'umanità: Egli vuole realizzarla anche con te.

Vieni ed assapora la gioia del perdono accolto e donato. Il muro di separazione che esisteva tra Dio e l'uomo e tra gli stessi esseri umani è stato abbattuto. Le colpe sono perdonate, il banchetto della vita è imbandito per tutti.

Beati coloro che, attratti dalla forza della Parola e plasmati dai Sacramenti, pronunciano il loro "Eccomi!". Essi si incamminano sulla strada della totale e radicale appartenenza a Dio, forti della speranza che non delude, "perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato donato" (Rm 5,5).

4. - *"Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito"* (1 Cor 12,4)

Nella vita nuova, che sgorga dal Battesimo e si sviluppa mediante la Parola e i Sacramenti, trovano alimento i carismi, i ministeri e le varie forme di vita consacrata. Generare nello Spirito nuove vocazioni è possibile quando la comunità cristiana vive in atteggiamento di piena

fedeltà al suo Signore. Ciò suppone un intenso clima di fede e di preghiera, una generosa testimonianza di comunione e di stima nei confronti dei molteplici doni dello Spirito, una passione missionaria che, vincendo i facili e illusori egoismi, sospinga al dono totale di sé per il regno di Dio.

Ogni Chiesa particolare è chiamata all'impegno di sostenere lo sviluppo dei doni e dei carismi che il Signore suscita nel cuore dei fedeli. La nostra attenzione, in questa Giornata, è però rivolta in modo particolare alle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, per il ruolo fondamentale che queste rivestono nella vita della Chiesa e nel compimento della sua missione.

Gesù, offrendo se stesso al Padre sulla croce, ha fatto di tutti i suoi discepoli "un regno di sacerdoti e una nazione santa" (*Es* 19,6) e li ha costituiti come "un edificio spirituale", "un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio" (*1 Pt* 2,5). A servizio di questo sacerdozio universale della Nuova Alleanza, egli ha chiamato i Dodici, affinché "stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni" (*Mc* 3,14-15). Oggi il Cristo continua la sua azione di salvezza per mezzo dei Vescovi e dei sacerdoti, che "sono nella Chiesa e per la Chiesa una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo capo e pastore, ne proclamano autorevolmente la parola, ne ripetono i gesti di perdono e di offerta della salvezza" (*Pastores dabo vobis*, 15).

Come poi "non ricordare con gratitudine verso lo Spirito l'abbondanza delle forme storiche di vita consacrata, da lui suscitate e tuttora presenti nel tessuto ecclesiale? Esse si presentano come una pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa" (Esort. Ap. *Vita consecrata*, 5). La vita consacrata si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione, giacché esprime l'intima natura della vocazione cristiana e la tensione di tutta la Chiesa-Sposa verso l'unione con l'unico Sposo.

Necessarie in ogni tempo, queste vocazioni, lo sono ancor più oggi in un mondo segnato da grandi contraddizioni e preso dalla tentazione di emarginare Dio dalle scelte fondamentali della vita. Vengono in mente le parole evangeliche: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!" (*Mt* 9,37-38; cf. *Lc* 10,2). La Chiesa accoglie ogni giorno questo comando del Signore e innalza con fiduciosa speranza le sue invocazioni al "padrone della messe", riconoscendo che lui solo può chiamare e inviare i suoi operai.

Il mio auspicio è che l'annuale celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni susciti nel cuore dei fedeli una più

intensa invocazione per ottenere nuove vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata e risvegli la responsabilità di tutti, specialmente dei genitori e degli educatori alla fede, nel servizio alle vocazioni.

5. - *Rendete ragione della speranza che è in voi (cf. 1 Pt 3,15)*

In primo luogo invito voi, carissimi Vescovi, e con voi i presbiteri, i diaconi e i membri degli Istituti di vita consacrata, a rendere in maniera instancabile testimonianza della pienezza spirituale ed umana che spinge ciascuno di voi a farsi "tutto a tutti", perché l'amore di Cristo possa raggiungere il maggior numero possibile di persone.

Stabilite relazioni appropriate con tutte le componenti della società; valorizzate le vocazioni ministeriali e carismatiche che lo Spirito suscita nelle vostre comunità, favorendone la complementarità e la collaborazione; date il vostro contributo perché ciascuno cresca verso la piena maturità cristiana. Guardando a voi, gioiosi servitori del Vangelo possano ragazzi e ragazze avvertire il fascino di una esistenza interamente dedicata a Cristo nel ministero ordinato o nella scelta radicale della vita consacrata.

Voi, sposi cristiani, siate pronti a dare ragione della realtà profonda della vostra vocazione matrimoniale: l'armonia in casa, lo spirito di fede e di preghiera, l'esercizio delle virtù cristiane, l'apertura agli altri, soprattutto ai poveri, la partecipazione alla vita ecclesiale, la serena forza nell'affrontare le quotidiane difficoltà costituiscono il terreno favorevole per la maturazione vocazionale dei figli. Intesa quale "chiesa domestica" la famiglia, sostenuta dalla grazia sacramentale del matrimonio, è la scuola permanente della civiltà, dell'amore, dove è possibile apprendere che solo dal dono libero e sincero di sé sgorga la pienezza della vita.

E voi, insegnanti, catechisti, animatori pastorali e quanti altri rivestite ruoli educativi, sentitevi cooperatori dello Spirito nel vostro servizio importante e faticoso. Aiutate la gioventù a liberare i cuori e le menti da quanto ne ostacola il cammino; spronatevi a dare il meglio di sé in una tensione costante di crescita umana e cristiana; formatene con la luce e la forza della parola evangelica i sentimenti più profondi, così che possano, se chiamati, realizzare la loro vocazione per il bene della Chiesa e del mondo.

Quest'anno, il cammino di preparazione al Giubileo dell'Anno 2000, ponendo al centro lo Spirito Santo, ci invita a prestare un'attenzione particolare al sacramento della Cresima. Per questo desidero ora riservare una parola specifica per coloro che in questo tempo ricevono tale sacramento. Carissimi, il Vescovo, rivolgendosi a voi nel corso del rito della Confermazione, dice: "Lo Spirito Santo che ora state per rice-

vere in dono, come sigillo spirituale, completerà in voi la somiglianza a Cristo e vi unirà più fortemente, come membra vive, alla Chiesa". Inizia dunque per voi un tempo privilegiato, durante il quale siete invitati ad interrogarvi e ad interrogare la comunità cristiana, di cui siete stati fatti membra vive, sui senso pieno da dare alla vostra esistenza. È un tempo di discernimento e di scelta vocazionale. Ascoltate l'invito di Gesù: "Venite e vedrete". Rendete nella Comunità ecclesiale la vostra testimonianza a Cristo, secondo il progetto del tutto personale e irripetibile che Dio ha su di voi. Lasciate che lo Spirito Santo, effuso nei vostri cuori, vi guidi alla verità e vi faccia testimoni della libertà autentica e dell'amore. Non lasciatevi soggiogare dai facili e fallaci miti dell'effimero successo umano e della ricchezza. Al contrario, non abbiate paura di percorrere le vie esigenti e coraggiose della carità e dell'impegno generoso. Imparate a "rendere ragione della speranza che è in voi" davanti a tutti (1 Pt 3,15)!

6. - *"Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza" (Rm 8,26)*

La *Giornata Mondiale per le Vocazioni* si qualifica anzitutto per la preghiera per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, espressione culminante di un abituale clima orante, da cui la comunità cristiana non può dispensarsi. Vogliamo anche quest'anno rivolgerci con fiducia allo Spirito Santo, perché ottenga alla Chiesa di oggi e di domani il dono di numerose e sante vocazioni:

*Spirito di Amore eterno,
che procedi dal Padre e dal Figlio,
ti ringraziamo per tutte le vocazioni
di apostoli e santi che hanno fecondato la Chiesa.
Continua ancora, ti preghiamo, questa tua opera.
Ricordati di quando, nella Pentecoste
scendesti sugli Apostoli riuniti in preghiera
con Maria, la madre di Gesù,
e guarda alla tua Chiesa che ha oggi
un particolare bisogno di sacerdoti santi,
di testimoni fedeli e autorevoli della tua grazia;
ha bisogno di consacrati e consacrate,
che mostrino la gioia di chi vive solo per il Padre,
di chi fa propria la missione e l'offerta di Cristo,
di chi costruisce con la carità il mondo nuovo.
Spirito Santo, perenne sorgente di gioia e di pace,
sei tu che apri il cuore e la mente alla divina chiamata;
sei tu che rendi efficace ogni impulso*

*al bene, alla verità, alla carità.
I tuoi 'gemiti inesprimibili'
salgono al Padre dal cuore della Chiesa,
che soffre e lotta per il Vangelo.
Apri i cuori e le menti di giovani e ragazze,
perché una nuova fioritura di sante vocazioni
mostri la fedeltà del tuo amore,
e tutti possano conoscere Cristo,
luce vera venuta nel mondo
per offrire ad ogni essere umano
la sicura speranza della vita eterna. Amen.*

A tutti invio con affetto una speciale Benedizione Apostolica.

Da Castel Gandolfo, 24 Settembre 1997.

JOANNES PAULUS PP. II

Messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

Si pubblica per documentazione il messaggio che il Santo Padre ha rivolto alla Chiesa in occasione della "Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali" avente per tema "Sorretti dallo Spirito, comunicare la speranza".

La celebrazione della Giornata, stabilita a livello mondiale nella solennità dell'Ascensione (24 maggio 1998), in Italia è trasferita, per decisione dei Vescovi, nella seconda domenica di ottobre (11 ottobre).

Cari fratelli e sorelle!

1. - In questo secondo anno dei tre che ci conducono al Grande Giubileo dell'Anno 2000, rivolgiamo la nostra attenzione allo Spirito Santo e alla sua azione nella Chiesa, nella nostra vita e nel mondo. Lo Spirito è "custode della speranza nel cuore dell'uomo" (*Dominum et vivificantem*, n. 67). Per questo motivo, dunque, il tema della XXXII Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali è "Sorretti dallo Spirito, comunicare la speranza".

La speranza con la quale lo Spirito sostiene i credenti è soprattutto escatologica. È speranza di salvezza, speranza del cielo, speranza di perfetta comunione con Dio. Tale speranza è, come afferma la Lettera agli Ebrei, "un'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra fin nell'interno del velo del santuario, dove Gesù è entrato per noi come precursore" (*Eb 6*, 19-20).

2. - Tuttavia la speranza escatologica che dimora nel cuore dei cristiani è profondamente legata alla felicità e alla realizzazione in questa vita. La speranza del cielo suscita un'autentica preoccupazione per il benessere degli uomini e delle donne qui e ora. "Se uno dicesse 'Io amo Dio' e odiasse il suo fratello, è un mentitore; Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (*1 Gv 4*, 20). La redenzione, con la quale Dio sana il rapporto fra divino e umano, va di pari passo con il risanamento dei nostri rapporti reciproci; e la speranza scaturita dalla redenzione si basa su questa duplice guarigione.

Per questo è tanto importante che i cristiani si preparino al Grande Giubileo dell'alba del Terzo Millennio rinnovando la propria speranza nell'avvento finale del Regno di Dio e anche leggendo in maniera più at-

tenta i segni di speranza nel mondo che li circonda. Fra questi segni di speranza vi sono: i progressi scientifici, tecnologici e in particolare medici al servizio della vita umana, una maggiore consapevolezza della nostra responsabilità verso l'ambiente, sforzi per ripristinare la pace e la giustizia laddove sono state violate, il desiderio di riconciliazione e di solidarietà fra i popoli, in particolare nell'ambito del complesso rapporto fra il Nord e il Sud del mondo. Anche nella Chiesa vi sono molti segni di speranza, fra cui un più attento ascolto dello Spirito Santo che suggerisce l'accettazione di carismi e la promozione dei laici, un impegno più profondo per l'unità dei cristiani e un crescente riconoscimento dell'importanza del dialogo con altre religioni e con la cultura contemporanea (cf. *Tertio millennio adveniente*, n. 46).

3. - I comunicatori cristiani trasmetteranno una speranza credibile se essi per primi la sperimenteranno nella propria vita, e ciò accadrà soltanto se saranno uomini e donne di preghiera. Rafforzata dallo Spirito Santo, la preghiera ci permette di essere "pronti sempre a rispondere a chiunque" ci "domandi ragione della speranza che è in" noi (*1 Pt* 3, 15). È così che il comunicatore cristiano impara a presentare il messaggio di speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo con la forza della verità.

4. - Non si deve mai dimenticare che la comunicazione trasmessa attraverso i mezzi di comunicazione sociale non è un esercizio utilitaristico volto semplicemente a sollecitare, persuadere o vendere. Ancor meno, essa è un veicolo per l'ideologia. I mezzi di comunicazione sociale possono a volte ridurre gli esseri umani a unità di consumo o a gruppi di interesse in competizione fra loro, o manipolare telespettatori, lettori e ascoltatori come mere cifre dalle quali si attendono dei vantaggi, siano essi legati a un sostegno di tipo politico o alla vendita di prodotti; sono queste cose a distruggere la comunità. La comunicazione ha il compito di unire le persone e di arricchire la loro vita, non di isolarle e di sfruttarle. I mezzi di comunicazione sociale, utilizzati in maniera corretta, possono contribuire a creare e a mantenere una comunità umana basata sulla giustizia e sulla carità, e, nella misura in cui lo fanno, divengono segni di speranza.

5. - I mezzi di comunicazione sociale sono di fatto il nuovo "Aeropagus" del mondo di oggi, un grande forum che, operando al meglio, rende possibile lo scambio di informazioni autentiche, di idee costruttive, di valori sani e in tal modo crea comunità. Ciò a sua volta sfida la Chiesa, nel suo approccio alle comunicazioni, non solo a utilizzare i mezzi di comunicazione per diffondere il Vangelo, ma anche a inserire

il messaggio evangelico nella “nuova cultura” creata dalla comunicazione moderna, con i suoi “nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici” (*Redemptoris missio*, n. 37).

I comunicatori cristiani devono ricevere una formazione che permetta loro di operare efficacemente in un ambiente di comunicazione di questo tipo. Tale formazione dovrà includere: una formazione nelle abilità tecniche, una formazione nell’etica e nella morale, con particolare attenzione ai valori e alle norme importanti per l’attività professionale, una formazione nella cultura umana, nella filosofia, nella storia, nelle scienze sociali e nell’estetica. Tuttavia, prima di ogni altra cosa, essa dovrà essere formazione alla vita interiore, la vita dello Spirito.

I comunicatori cristiani devono essere uomini e donne di preghiera, una preghiera colma di Spirito; uomini che entrino sempre più profondamente in comunione con Dio per accrescere la propria capacità di promuovere la comunicazione fra gli esseri umani. Devono essere formati nella Speranza dallo Spirito Santo, “*l’agente principale della nuova evangelizzazione*” (*Tertio millennio adveniente*, n. 45) per poter comunicare speranza ad altre persone.

La Vergine Maria è il modello perfetto della Speranza che i comunicatori cristiani cercano di suscitare in se stessi e di condividere con gli altri. Maria “ha portato a piena espressione l’anelito dei poveri di Jahvé, risplendendo come modello per quanti si affidano con tutto il cuore alle promesse di Dio” (*Tertio millennio adveniente*, n. 48). Mentre la Chiesa intraprende il suo pellegrinaggio verso il Grande Giubileo, ci rivolgiamo a Maria, il cui ascolto profondo dello Spirito Santo ha aperto il mondo al grande evento dell’Incarnazione, fonte di tutta la nostra speranza.

Dal Vaticano, 24 gennaio 1998, festa di San Francesco di Sales.

JOANNES PAULUS PP. II

Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 16-18 marzo 1998

COMUNICATO DEI LAVORI

L'impegno di evangelizzazione della Chiesa italiana nell'orizzonte del Giubileo, con un particolare riferimento ai segni dello Spirito Santo nella vita delle Chiese locali. L'urgenza di una più incisiva attenzione ai temi della famiglia e della vita umana. Le speranze e le attese legate all'integrazione europea. Le risposte da dare come comunità cristiana ai problemi della disoccupazione, dell'immigrazione, delle riforme scolastiche, della sanità e del mondo rurale. L'impegno per una presenza più qualificata della Chiesa nell'emittenza radiotelevisiva.

Su questi punti, oltre che su alcune tematiche di carattere giuridico e amministrativo, si è sviluppata la riflessione del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., durante la sessione primaverile (16-18 marzo 1998). Ha aperto i lavori, come sempre, il Cardinale Presidente, che nella sua prolusione ha inizialmente ricordato il recente viaggio apostolico del Santo Padre a Cuba e la sua visita in Nigeria.

1. - Il cammino della Chiesa verso il Giubileo e la XLIV Assemblea generale della C.E.I.

“L'obiettivo di medio e lungo periodo verso cui convergono gli impulsi provenienti dall'approssimarsi del bimillenario della nascita di Gesù Cristo appare sempre più chiaramente quello di dare una dimensione concreta e globale alla grande proposta della nuova evangelizzazione, non fermandosi alle teorizzazioni o enunciazioni di principio, e nemmeno accontentandosi delle pur preziose iniziative di peculiari istituzioni, aggregazioni e movimenti”. Raccogliendo quest'invito della prolusione del Cardinale Presidente, il Consiglio Permanente ha discusso a lungo delle prospettive della Chiesa in cammino verso il Giubileo, sottolineando la necessità che un evento straordinario come l'Anno Santo s'inserisca nella pastorale ordinaria delle diocesi vitalizzandola, e che l'avvicinarsi del nuovo Millennio coincida con il passaggio a una stagione in cui possano giungere a maturazione i frutti del Concilio Vaticano II.

In questa prospettiva si muoverà la XLIV Assemblea Generale dell'episcopato italiano, in programma dal 18 al 22 maggio a Roma, della cui preparazione si è discusso in Consiglio Permanente. Tema di fondo dell'Assemblea sarà “Lo Spirito Santo nella vita della Chiesa”, sviluppato attraverso il lavoro preparatorio nelle conferenze regionali, la rela-

zione in Assemblea e i gruppi di studio che consentiranno di mettere in luce le "piste" più incoraggianti su cui muoversi nell'impegno di evangelizzazione. "Una speciale attenzione - è stato detto nella presentazione dell'Assemblea - sarà rivolta alle aggregazioni dei fedeli, al loro inserimento nella pastorale diocesana e parrocchiale, alla loro collaborazione reciproca".

Riguardo agli ambiti di evangelizzazione in vista del nuovo millennio, due argomenti che diverranno oggetto di interventi e di discussione nell'appuntamento di maggio sono la pastorale della mobilità umana e il nuovo impegno nell'emittenza radiotelevisiva. Sul primo punto si sono registrate in Consiglio numerose sottolineature, sia per le crescenti dimensioni del fenomeno immigratorio nel nostro Paese sia per la necessità di sviluppare con gli immigrati una pastorale di dialogo e di accoglienza, creando all'occorrenza anche parrocchie etniche. Riguardo alle novità in campo radiotelevisivo, su cui si era riflettuto anche nel Consiglio Permanente del gennaio scorso, durante l'Assemblea sarà offerta ai Vescovi un'informazione (con possibilità di discussione) sui primi mesi di attività del progetto radiofonico Blu Sat 2000 e del progetto televisivo Sat 2000. Il Consiglio Permanente ha sottolineato l'importanza di una presenza più incisiva della Chiesa nel panorama dei mass-media e dell'educazione dei cristiani all'uso critico dei mezzi di comunicazione sociale.

Ancora nell'orizzonte dell'evangelizzazione, i Vescovi hanno sottolineato l'urgenza di una formazione più incisiva del laicato, pena il rischio di una marginalizzazione progressiva della presenza cristiana nel contesto sociale attuale. Rilevante inoltre, secondo i Vescovi, il dialogo ecumenico ed interreligioso per il cammino della Chiesa nel nuovo millennio.

Un altro capitolo collegato, almeno in parte, al cammino verso il Giubileo è stato costituito dalla riflessione sull'attività del Comitato per i Congressi Eucaristici Nazionali, su cui ha riferito il presidente S.E. Mons. Gaetano Bonicelli. Di fronte all'esplicita domanda circa l'utilità del Comitato stesso, il Consiglio Permanente si è trovato unanime nel caldeggiare l'esistenza e il ruolo dell'organismo nazionale sia per le sue possibilità di sostegno alle diocesi sia per la collaborazione che può offrire all'organizzazione dei Congressi Eucaristici Internazionali. Per i Congressi nazionali il Consiglio ha espresso l'auspicio di una scadenza quinquennale e della collocazione del prossimo appuntamento (dopo quello giubilare di Roma) in una città del Sud Italia.

2. - Integrazione europea e remissione o riduzione del debito internazionale

Delle prospettive dell'integrazione europea e della moneta unica i Vescovi del Consiglio Permanente hanno discusso, stimolati dalla prolusione del Cardinale. Questi aveva sottolineato "l'importanza e l'utilità dei

faticosi e talvolta dolorosi processi di risanamento e riequilibrio economico” in vista dell’unione monetaria, ma aveva anche rilevato la necessità di un parallelo percorso di sviluppi istituzionali a livello sia nazionale che sovranazionale, pena il rischio di lasciare “sostanzialmente incompiuta quella ‘casa comune’ europea che ha bisogno di un tessuto connettivo culturale, ideale e politico”. Durante la riflessione è emersa la preoccupazione che il progetto dell’Europa unita resti confinato nel limbo dei sogni se ridotto al solo aspetto finanziario: donde l’istanza che “siano rilanciate le grandi idealità e le ragioni profonde che in questi anni hanno sostenuto il progetto dell’Unione europea”. L’argomento delle innovazioni istituzionali a livello europeo e in ambito nazionale, che comportano rilevanti trasformazioni nel vissuto della gente e importanti sfide pastorali per la Chiesa, dovrà essere approfondito ulteriormente.

Collegato a questo per molti aspetti è il tema della XLIII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che non ha trovato ancora la sua precisa formulazione, ma riguarderà senz’altro le proposte dei cattolici per “la società civile” in Italia. Un appuntamento - è stato sottolineato - mirante a ravvivare “la consapevolezza del ruolo che i soggetti sociali liberamente costituiti, a cominciare dalla famiglia, devono avere in una società veramente democratica nei diversi ambiti della vita civile”. Sulla preparazione della Settimana Sociale, prevista dal 6 al 10 aprile del 1999 in una città del Sud, ha informato il Consiglio S.E. Mons. Pietro Meloni, presidente del Comitato Scientifico-Organizzatore delle Settimane Sociali. Il parere più condiviso è stato quello di invitare all’appuntamento (“occasione di dialogo e di confronto”) un migliaio di cattolici preparati culturalmente e scientificamente, capaci di portare un contributo di idee nuove.

Lo sguardo del Consiglio Permanente è andato anche alle emergenze internazionali, dopo che la prolusione del Cardinale Presidente aveva richiamato l’attenzione sulla repressione serba in Kosovo, sui rischi di guerra in Iraq, sulla proposta (ripetutamente avanzata dal Santo Padre) della remissione o riduzione del debito estero dei Paesi poveri in occasione del Giubileo e sull’appello dei Vescovi del Ruanda e del Burundi per togliere l’embargo al Burundi. Il Consiglio Permanente ha mostrato apprezzamento verso la proposta di remissione del debito estero dei Paesi poveri (“Può essere un segno per far diventare il Giubileo anche un momento di riconciliazione sociale”) e ha condiviso l’appello per rimuovere l’embargo sul Burundi.

3. - Panoramica sull’Italia: lavoro, mondo rurale, scuola, sanità, comunicazioni sociali e politica

“Troppo massiccia è la disoccupazione in buona parte del paese e parallelamente mancano spesso le condizioni per una crescita adegua-

ta del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità". Il richiamo del Cardinale Presidente è stato ripreso a più voci dai Vescovi del Consiglio, che hanno anche condiviso il passaggio della prolusione in cui si lamenta "la tendenza a concepire la flessibilità del lavoro in termini tali da compromettere il riposo domenicale". "Viene erosa lentamente l'idea del riposo domenicale - è stato detto - ma noi dobbiamo difendere il valore di questo principio". Un ambito particolare del lavoro, ossia il mondo rurale, è stato oggetto sia della prolusione sia degli interventi del Consiglio, che hanno evidenziato i "valori positivi" presenti nella realtà agricola, il ruolo della Coldiretti e la necessità di un'attenzione più assidua della comunità ecclesiale.

In primo piano anche i problemi della sanità: è stata condivisa dai Vescovi la preoccupazione del Cardinale Presidente per una maggiore "umanizzazione della medicina" e per un servizio sanitario a vantaggio dei meno abbienti. Non meno forte l'attenzione ai modi in cui i mezzi di comunicazione sociale, attraverso l'informazione, la pubblicità e lo spettacolo, incidono nel cambiamento di mentalità della gente. "Si assiste a scene e situazioni davanti alle quali occorre una crescita del senso critico", è stata l'opinione più diffusa.

Nel dibattito dopo la prolusione non è mancato un tentativo di "lettura" dell'attuale stagione politica, anche ricordando la figura di Aldo Moro a vent'anni dalla tragica scomparsa. Da più parti si è lamentata una "scarsa incisività" dei cattolici nell'attuale situazione politica e sociale ed è stata ribadita la linea di fondo della formazione delle coscienze e del confronto con i politici sui temi etici che stanno più a cuore al mondo cattolico.

Molto spazio, infine, è stato dato al problema della scuola. Nella prolusione del Cardinale Presidente si auspicava che "le decisioni del Parlamento siano realmente sollecite della dimensione educativa e di un miglioramento effettivo della qualità della scuola" e si esprimeva un "acuto disagio" per alcune enunciazioni assai limitative nella relazione introduttiva in Parlamento sulla parità scolastica. La riflessione del Consiglio Permanente ha concordato su queste valutazioni e ha insistito sulla necessità di un'interpretazione aperta del concetto di servizio pubblico e di un impegno concorde, coraggioso e fermo del mondo cattolico.

4. - Per una rinnovata attenzione alla famiglia e alla vita

Un capitolo importante della discussione del Consiglio Permanente è stato quello sulla urgenza di una maggiore attenzione ai problemi della famiglia e della vita. Ne ha parlato anzitutto il Cardinale Presidente nella prolusione, riferendo della problematica riguardante il ge-

noma umano, della proposta di legge sulla procreazione assistita, delle proposte di legge sulle unioni civili e sulle politiche familiari e del rallentamento della crescita demografica nei Paesi poveri: un arco di problematiche nel quale “è indispensabile una forte presenza dei credenti e di quanti condividono alcuni valori essenziali”, ha detto il Cardinale. Anche il successivo dibattito è intervenuto sul tema, esprimendo l’esigenza di una maggiore vigilanza della comunità cristiana sui problemi della difesa della vita.

Ma l’approfondimento più sistematico è venuto dalle “proposte per una rinnovata attenzione al valore della vita umana” presentate dal Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia S.E. Mons. Giuseppe Anfossi. Questi ha riferito delle varie proposte di legge relative al riconoscimento delle coppie di fatto e delle unioni omosessuali. Ha inoltre offerto un’analisi dettagliata della proposta di legge sulla procreazione medicalmente assistita, evidenziando sia gli aspetti positivi (regolamentazione del far west legislativo, proibizione della clonazione umana, proibizione di esportazione e importazione di gameti ed embrioni, possibilità di obiezione di coscienza...) che quelli negativi (fecondazione eterologa, possibilità di sperimentazione sugli embrioni a fine terapeutico o diagnostico, la produzione di embrioni in soprannumero...). Gli interventi dei Vescovi hanno ripreso le osservazioni della relazione, invitando a non limitarsi ad interventi isolati su singoli aspetti, ma ad un’azione ampia e decisa, a livello sia culturale sia sociale, sia legislativo e politico, nella quale i credenti devono impegnarsi a fondo non lasciandosi trascinare dalla deriva etica che tende a cambiare il volto della nuova società.

Nella seconda parte del suo intervento S.E. Mons. Anfossi ha proposto un’impostazione innovativa per la celebrazione dell’annuale Giornata per la Vita, e un corso di specializzazione post-universitaria (Master) in Scienze del matrimonio e della famiglia, che sembra riscuotere presso i fedeli laici un incoraggiante interesse. Gli interventi in Consiglio hanno ribadito l’opportunità di un messaggio a livello nazionale per la Giornata per la Vita, hanno condiviso il tema “Padre e madre: un dono e un impegno” per la prossima edizione e hanno sottolineato la necessità di una maggiore formazione dei laici sui temi del matrimonio e della famiglia, apprezzando l’idea del Master.

Nella pastorale familiare, oltre che in quella liturgica, rientra l’informazione ascoltata in Consiglio Permanente riguardo ai lavori di adattamento del Rito matrimoniale. Ha riferito in merito S.E. Mons. Luca Brandolini, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia. Tra i criteri che ispirano l’opera del gruppo di lavoro appositamente costituito emergono: l’esigenza di conformare il rito matrimoniale al cammino teologico compiuto in questi anni nella spiritualità della cop-

pia e della famiglia, la necessità di favorire una dimensione meno privatistica e più ecclesiale della celebrazione nuziale e l'opportunità di proporre forme celebrative diversificate rispondenti alle varie situazioni spirituali e umane delle coppie.

Tra le proposte teologico-pastorali indicate dal gruppo di lavoro si segnalano l'arricchimento del lezionario, la revisione delle preghiere, delle formule di consenso e della benedizione degli sposi e degli anelli, l'introduzione della "memoria Baptismatis", della venerazione del Vangelo, della preghiera litanica e della "missio" rituale dopo le firme e l'eventuale accoglienza di riti legati alle culture e tradizioni regionali. È in corso di elaborazione inoltre un sussidio per l'uso del nuovo rituale, mentre la conclusione del lavoro della Commissione è prevista per il mese di settembre. I Vescovi del Consiglio hanno apprezzato le proposte del gruppo di lavoro, aggiungendo osservazioni e spunti.

5. - *Questioni giuridiche ed amministrative*

Una fetta consistente dei lavori del Consiglio Permanente è stata occupata da questioni giuridiche ed amministrative, su cui ha relazionato il Presidente della Commissione Episcopale per i problemi giuridici S.E. Mons. Attilio Nicora.

Presentazione del regolamento della Conferenza Episcopale Italiana. La presentazione del nuovo regolamento della C.E.I., prevista nella prossima Assemblea Generale, sarà vincolata alla approvazione preliminare dello Statuto da parte della Sede Apostolica.

Schema di delibera circa l'ammissione in Seminario di candidati provenienti da altri Seminari o famiglie religiose. Il Consiglio Permanente ha approvato uno schema di delibera, predisposto dalle Commissioni Episcopali per i problemi giuridici e per il clero e destinato all'approvazione dell'Assemblea Generale e ad una successiva "recognitio" della Santa Sede. Nel testo vengono fissati alcuni criteri per l'accoglienza in un Seminario di studenti usciti o dimessi da altri Seminari o da Case di formazione di famiglie religiose.

Assistenza domestica al clero: verifica della prima esperienza e orientamenti per la prossima Assemblea. Il Consiglio Permanente si è espresso a favore del mantenimento, anche per il 1998, della scelta (fatta nell'Assemblea straordinaria di Colleva del 1996) di coprire la spesa previdenziale (fino a 18 ore settimanali) per le collaboratrici domestiche dei singoli sacerdoti e delle case del clero. In più verrà proposta all'Assemblea la sperimentazione della copertura degli oneri previdenziali delle associazioni diocesane di volontariato per l'assistenza domestica al clero.

Normativa per il sostentamento del clero. Il Consiglio Permanente ha approvato un'integrazione (da sottoporre all'Assemblea) dell'articolo 1 del Testo Unico delle norme relative al sostentamento del clero a favore dei sacerdoti o religiosi privi di cittadinanza italiana che, su mandato del proprio Vescovo o del Vescovo che li accoglie, svolgono il loro ministero a favore dei loro connazionali immigrati in Italia.

6. - *Statuti e regolamenti*

Il Consiglio Permanente ha approvato:

- Il regolamento del Consiglio Missionario Nazionale, qualificato ora come "organo di studio e di lavoro" dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese. e "luogo di comunione per armonizzare la pastorale missionaria". Tra le novità la costituzione di una Giunta e di Commissioni interne.
- La convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani: un testo che riscrive i compiti dei tre soggetti firmatari (Vescovo che invia, Vescovo che accetta, presbitero), recependo le deliberazioni della 42^a Assemblea della C.E.I. sul trattamento economico e previdenziale e sull'esigenza formativa di chi desidera partire.
- Lo Statuto del Centro Nazionale Vocazioni: un documento che ridefinisce la composizione del Consiglio Nazionale del Centro e fissa nuovi criteri per la sua amministrazione.
- Il regolamento della Commissione Nazionale Valutazione Film, che fissa i compiti del presidente, del segretario e dei membri.

8. - *Nomine*

Il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine o conferme:

- S.E. Mons. ATTILIO NICORA, Vescovo emerito di Verona, Incaricato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche, nominato Delegato presso la Commissione degli Episcopati d'Europa (COMECE);
- Don CLAUDIO GIULIODORI, della arcidiocesi di Ancona-Osimo, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali;
- Mons. DOMENICO SIGALINI, della diocesi di Brescia, confermato Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile;
- Mons. TINO MARIANI, della diocesi di Palestrina, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti dell'Azione Cattolica Italiana;
- Mons. SERGIO MUTTI, della diocesi di Cremona, confermato Consigliere e Tesoriere della Fondazione "Migrantes";

- Mons. SALVATORE FERRANDU, della diocesi di Sassari, confermato Consigliere della Fondazione “Migrantes”;
- Padre GIOVANNI GRAZIANO TASSELLO, C.S., dei Missionari di San Carlo, confermato Consigliere della Fondazione “Migrantes”;
- Padre PEDRO OLEA, della Congregazione di S. Giuseppe del Murialdo, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell’AGESCI per la Branca Eploratori-Guide;
- Mons. GIORDANO CABERLETTI, della diocesi di Adria-Rovigo, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell’AGESCI per la Branca Rover-Scolte;
- Mons. GIOVANNI CELI, dell’arcidiocesi di Messina, confermato Consulente Ecclesiastico Nazionale dell’Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-Colf).

In concomitanza con la sessione del Consiglio Permanente, si è riunita anche la Presidenza il 16 marzo 1998, che ha provveduto alle seguenti nomine o conferme:

- Mons. COSTANTINO STEFANETTI, della diocesi di Como, Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale dei marittimi e aeroportuali;
- don PIETRO GABELLA, della diocesi di Brescia, Direttore dell’Ufficio Nazionale per la pastorale dei Rom e dei Sinti;
- don LUCIANO BENASSI, della diocesi di Modena, e Mons. TINO MARCHI, del Patriarcato di Venezia, nominati rispettivamente Presidente e Vice Presidente della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia (FACI);
- don LUIGI MISTÒ, dell’arcidiocesi di Milano, nominato Segretario della seconda sezione del Comitato per i Beni e gli Enti ecclesiastici e Consulente pastorale del Servizio nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa;
- Ing. PAOLO MASCARINO, di Roma, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa;
- don CLAUDIO GIULIODORI, Ing. PAOLO MASCARINO, e Ing. LIVIO GUALLERZI, nominati membri della seconda sezione del Comitato per gli Enti e i Beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica;
- don DARIO VIGANÒ, dell’arcidiocesi di Milano e Dr. MASSIMO GIRALDI, di Roma, nominati rispettivamente Vice Presidente e Segretario della Commissione Nazionale Valutazione Films (CNVF).

Roma, 24 maggio 1998.

Statuto del Centro Nazionale Vocazioni

Il Centro Nazionale Vocazioni (C.N.V.), costituito d'intesa tra la C.E.I., la Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM), l'Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI), la Conferenza Italiana Istituti Secolari (CIIS) e la Conferenza Istituti Missionari Italiani (CIMI), aveva ottenuto l'approvazione dello Statuto da parte del Consiglio Permanente del 26-29 marzo 1997 (cf Notiziario C.E.I. n. 9, 1979, pp. 199-201). Il C.N.V., abbastanza semplice nella sua struttura, era imperniato sulla figura del Direttore, che presiedeva il Consiglio e l'Ufficio. Esso si proponeva compiti di studio, coordinamento e promozione nei confronti dei centri vocazionali regionali e diocesani. Il collegamento con la Conferenza Episcopale era espresso in particolare dall'intervento della Presidenza della Conferenza Episcopale nella nomina del Direttore, nell'approvazione dei programmi e nella revisione dei bilanci e inoltre dai contatti con le Commissioni Episcopali per il clero e per la vita consacrata.

A seguito della richiesta di revisione statutaria presentata dal Direttore, la Commissione Episcopale per i problemi giuridici ha esaminato le modifiche proposte e ha riformulato l'articolato, presentandolo al Consiglio Episcopale Permanente per l'approvazione, avvenuta nella sessione del 16-19 marzo 1998.

Il nuovo Statuto contiene una più precisa configurazione del Centro Nazionale, organismo pastorale costituito dalla C.E.I. (cf art. 1), ed una migliore organizzazione di uffici e organi collegiali. Le novità più significative riguardano il Presidente, la Direzione nazionale e il Consiglio nazionale. Il Presidente, figura nuova, è identificato alternativamente nel Presidente della Commissione Episcopale per il clero e del Presidente della Commissione Episcopale per la vita consacrata (cf art. 4). Tale identificazione è stata motivata non come scelta di singolarità o di privilegio, bensì come connessione ecclesiologicala e pastorale; il Presidente, infatti, costituisce un segno ed un vincolo di comunione ecclesiale, per il tramite degli organismi della C.E.I. La Direzione nazionale, che sostituisce l'Ufficio, è rinnovata nella composizione (cf art. 9), così pure il Consiglio nazionale (cf art. 8); entrambi si caratterizzano per una maggiore rappresentatività dei ministeri e dei carismi ecclesiali.

ART. 1

Natura e finalità

Il Centro Nazionale Vocazioni (C.N.V.), organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.), promuove l'impegno

della comunità ecclesiale italiana per l'annuncio, la proposta e l'accompagnamento delle vocazioni al ministero ordinato, alla vita consacrata e alla vita missionaria "ad gentes".

Esso esprime al suo interno la varietà e la comunione dei carismi e dei ministeri.

Offre la sua collaborazione agli organismi ecclesiali nell'ambito delle sue finalità.

ART. 2

Compiti

Il Centro Nazionale Vocazioni:

- a) studia gli orientamenti di pastorale vocazionale della Santa Sede e della C.E.I. e ne cura la divulgazione e la conoscenza;
- b) collabora con i Vescovi per promuovere nelle Chiese particolari una pastorale vocazionale unitaria con specifica attenzione al ministero ordinato e alla vita consacrata;
- c) coinvolge gli organismi vocazionali e ne coordina le attività nelle regioni ecclesiastiche, negli istituti di vita consacrata, nelle società di vita apostolica e negli istituti missionari;
- d) promuove e favorisce, in accordo con i responsabili ai vari livelli, progetti e iniziative atte a suscitare una maggiore consapevolezza, corresponsabilità e collaborazione nella pastorale vocazionale.

ART. 3

Struttura

Il C.N.V. si articola in uffici personali: Presidente, Direttore, Vice Direttori, e organi collegiali: Consiglio nazionale, Direzione nazionale, Segreteria.

Le nomine negli uffici personali e negli organi collegiali hanno la durata di cinque anni; l'incarico può essere rinnovato una sola volta consecutivamente.

ART. 4

Presidente

Il Presidente del Centro Nazionale è il Vescovo Presidente della Commissione Episcopale per il clero, per i primi due anni e mezzo del suo mandato; per il rimanente periodo, a completamento del quin-

quennio, gli succede il Vescovo Presidente della Commissione Episcopale per la vita consacrata.

Egli presiede il Consiglio Nazionale; tiene contatti con la Presidenza della C.E.I.; riferisce circa l'attività del C.N.V. al Consiglio Episcopale Permanente e all'Assemblea Generale dei Vescovi.

Il Presidente, in caso di impedimento, può delegare i suoi poteri ad un Vescovo membro della Commissione Episcopale da lui presieduta.

ART. 5

Direttore

Il Direttore è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., sentito il Presidente del C.N.V.

Il Direttore rappresenta il C.N.V., presiede la Direzione Nazionale, dirige l'attività ordinaria secondo gli orientamenti pastorali della C.E.I. e gli indirizzi del Consiglio Nazionale e cura la gestione delle risorse economiche.

ART. 6

Vice Direttori

Il Direttore è coadiuvato da uno o più Vice Direttori, nominati dalla Presidenza della C.E.I., su proposta del Direttore.

I Vice Direttori collaborano con il Direttore nello svolgimento delle attività del C.N.V., secondo il mandato ad essi conferito dal Direttore.

Uno di essi, designato dal Direttore, sostituisce il Direttore medesimo in caso di assenza o di impedimento.

ART. 7

Segretario

È scelto dal Direttore, sentita la Direzione nazionale.

Partecipa alle sedute degli organi collegiali e redige i verbali; custodisce l'archivio; cura l'esecuzione di quanto viene deliberato dagli uffici e dagli organi collegiali.

Consiglio nazionale

§ 1 - Composizione

Il Consiglio nazionale è composto da:

- il Vescovo Presidente
- i membri della Direzione nazionale
- i direttori dei Centri regionali vocazioni
- un membro designato dalla Commissione Presbiterale Italiana
- un rappresentante designato da ciascuno dei seguenti organismi: C.I.S.M., U.S.M.I., C.I.I.S., C.I.M.I.
- un rappresentante per ogni organismo ecclesiale con specifica ed esclusiva finalità di studio e di promozione vocazionale operante a livello nazionale
- un diacono permanente designato dal Vescovo Presidente
- una coppia designata dall'Ufficio nazionale della C.E.I. per la pastorale della famiglia
- due laici designati dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali
- alcuni membri cooptati, in numero non superiore a cinque, dalla Direzione nazionale in base a specifiche competenze.

Il Consiglio nazionale si riunisce almeno due volte all'anno.

L'assenza ingiustificata a due riunioni consecutive determina la decadenza, dichiarata dal Vescovo Presidente il quale cura che si provveda alla sostituzione.

§ 2 - Compiti

Il Consiglio nazionale:

- a) elabora e approva i programmi annuali ordinari e straordinari da sottoporre alla Segreteria generale della C.E.I., e ne verifica l'attuazione;
- b) delibera, su proposta della Direzione nazionale, le modifiche allo *Statuto* da sottoporre all'approvazione del Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.

ART. 9

Direzione nazionale

§ 1 - Composizione

La Direzione nazionale è composta da:

- il Direttore
- i Vice Direttori
- un membro designato dalla Commissione Presbiterale Nazionale
- quattro membri designati rispettivamente dalla C.I.S.M., dall'U.S.M.I., dalla C.I.I.S., dalla C.I.M.I.
- un diacono permanente designato dal Vescovo Presidente.

La Direzione nazionale si riunisce ordinariamente ogni due mesi.

L'assenza ingiustificata a due sedute consecutive determina la decadenza da membro della Direzione, dichiarata dal Direttore, al quale spetta provvedere per la sostituzione.

§ 2 - Compiti

La Direzione nazionale:

- a) coadiuva il Direttore nello studio, nel coordinamento, nella promozione della pastorale vocazionale e nell'esecuzione dei programmi approvati dal Consiglio nazionale;
- b) approva lo stato di previsione e il rendiconto consuntivo redatti annualmente dal Direttore.

ART. 10

Amministrazione

Il C.N.V. provvede al proprio sostegno finanziario attraverso i contributi che riceve dalla C.E.I., dalle Regioni ecclesiastiche e da organismi ecclesiali, e con le offerte libere ad esso destinate.

Lo stato di previsione e il rendiconto consuntivo, redatti annualmente dal Direttore e approvati dalla Direzione Nazionale, sono presentati alla Segreteria Generale della C.E.I.

ART. 11

Rapporti con gli organismi e gli uffici della C.E.I.

Il C.N.V. mantiene rapporti con gli organismi e gli uffici della C.E.I.

In particolare:

- a) sottopone alla Segreteria Generale l'approvazione dei propri programmi, dello stato di previsione e del rendiconto consuntivo;
- b) partecipa a riunioni congiunte indette dal Segretario della C.E.I. per il coordinamento delle attività;
- c) si collega con le Commissioni Episcopali per il clero, per la vita consacrata, per il laicato e con la Commissione mista Vescovi - religiosi - istituti secolari, dalle quali riceve autorevoli orientamenti in ordine alla pastorale vocazionale;
- d) promuove e mantiene costanti rapporti di reciprocità e collaborazione con i Centri regionali e diocesani per le vocazioni.

ART. 12

Rapporti con altri organismi

Il C.N.V. mantiene rapporti di intesa e collaborazione con gli organismi pastorali nazionali ed internazionali che svolgono attività attinenti alle sue finalità.

Regolamento del Consiglio Missionario Nazionale

Il Concilio Vaticano II, i ripetuti appelli del Papa e i nuovi scenari della missione sollecitano la Chiesa in Italia ad un rilancio della cooperazione interecclesiale e missionaria.

La riflessione teologico-pastorale, sviluppatasi in questi ultimi anni sulla dimensione missionaria della Chiesa e sul dovere di impegnarsi diocesaneamente nell'attività missionaria, affonda le sue radici nell'ecclesologia di comunione, che per i vari soggetti missionari del nostro Paese, comporta anche strategie pastorali unitarie che il presente nuovo Regolamento del Consiglio Missionario Nazionale intende recepire e sostenere.

Il testo del presente Regolamento è stato approvato dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 16-18 marzo 1998 e viene pubblicato per documentazione.

ART. 1

Natura

Il Consiglio Missionario Nazionale è l'organo di studio e di lavoro dell'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese (di seguito chiamato Ufficio Missionario Nazionale) in ordine alla elaborazione e attuazione di programmi di animazione, di formazione e cooperazione missionaria della Chiesa in Italia.

È il luogo di comunione nel quale si indicano, si sviluppano e si coordinano le linee pastorali comuni da parte dei vari organismi missionari, o aventi missione, presenti e operanti in Italia.

ART. 2

Finalità e compiti

Il Consiglio Missionario Nazionale studia le problematiche teologico-pastorali derivanti dall'impegno di evangelizzazione di tutta la Chiesa con attenzione particolare alla cultura e alla vita delle giovani Chiese per realizzare un autentico scambio di valori e un reciproco arricchimento.

Fa conoscere, valorizza, attua e sviluppa gli orientamenti missionari del Magistero della Chiesa, ponendo attenzione alle situazioni emergenti dell'umanità e alle conseguenti esigenze che interrogano la

missionarietà della Chiesa che è in Italia.

Studia e propone orientamenti circa i criteri, le forme e le scelte della cooperazione tra le Chiese.

Favorisce l'incontro e la conoscenza delle varie realtà missionarie presenti o operanti in Italia per la loro migliore valorizzazione.

Delinea la programmazione e individua le possibili iniziative di interesse comune da assumere, valorizzando le competenze e capacità di iniziativa specifiche di ciascuna realtà missionaria.

Si impegna nel servizio di animazione perché tutte le realtà missionarie possano esprimere il senso autentico della missione nella Chiesa.

ART. 3

Composizione

Il Consiglio Missionario Nazionale è composto da:

- Direttore dell'Ufficio Missionario Nazionale in qualità di Presidente,
- Vice Direttore dello stesso Ufficio,
- Direttore Nazionale e due rappresentanti delle Pontificie Opere Missionarie,
- Direttore e un rappresentante del Centro Unitario Cooperazione Missionaria tra le Chiese (CUM),
- Segretari delle Commissioni regionali per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese,
- Presidente (o suo delegato) e due rappresentanti della Conferenza Italiana Superiori Maggiori (CISM),
- Presidente (o suo delegato) e due rappresentanti la Conferenza degli Istituti Missionari Italiani (CIMI),
- Presidente (o suo delegato) e due rappresentanti della Unione Superiore Maggiori d'Italia (USMI),
- Segretario/a e un rappresentante il Segretariato Unitario di Animazione Missionaria (SUAM),
- Presidente (o suo delegato) e due rappresentanti della Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV),
- l'Incaricato per il laicato missionario,
- sei laici impegnati nei CMD indicati dagli Incaricati Regionali,
- Esperti (fino a un massimo di cinque) nominati dal Presidente,
- Direttore (o suo delegato) della Caritas Italiana,
- Presidente (o suo delegato) del Servizio C.E.I. per gli interventi caritativi a favore del Terzo Mondo,
- Direttore Generale (o suo delegato) della Fondazione Migrantes,
- due Rappresentanti delle Associazioni e Movimenti ecclesiali indica-

ti dalla Consulta Nazionale dei Laici.

Al Consiglio Missionario Nazionale partecipa di diritto il Vescovo Presidente la Commissione Episcopale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, o uno dei vescovi membro di detta Commissione da lui delegato.

ART. 4

Presidente

Il Presidente è identificato per diritto nel Direttore dell'Ufficio Missionario Nazionale.

Il Presidente:

- a) convoca il Consiglio;
- b) fissa l'ordine del giorno delle riunioni;
- c) prepara i programmi e le tematiche da sottoporre al Consiglio;
- d) nomina il moderatore della sessione;
- e) nomina il segretario-verbalista della sessione;
- f) invia ai consiglieri i verbali delle riunioni e le necessarie comunicazioni;
- g) cura l'esecuzione delle decisioni prese;
- h) presiede la Giunta esecutiva;
- i) coordina i lavori delle commissioni;
- l) custodisce l'archivio e la documentazione.

Nell'attuazione dei suoi compiti di Presidente si avvale della collaborazione della Giunta esecutiva e delle Commissioni di studio appositamente costituite.

ART. 5

Convocazione e ordine dei lavori

Il Consiglio Missionario Nazionale è convocato dal Presidente in riunione ordinaria almeno tre volte all'anno per programmare le attività e verificarne la realizzazione. È altresì convocato in occasione di particolari e urgenti problemi e a richiesta della Segreteria Generale della C.E.I.

Il Consiglio è convocato anche per discutere un argomento determinato, con richiesta scritta e motivata presentata al Presidente da parte di almeno un terzo dei consiglieri.

La Convocazione del Consiglio deve essere fatta dal Presidente almeno un mese prima della sua data fissata, a meno che ragioni di ur-

genza non impongano un tempo più breve.

L'Ordine del Giorno del Consiglio è inviato a tutti i membri insieme alla Convocazione. È compito del Presidente allegare la documentazione necessaria alla trattazione degli argomenti proposti.

Su proposta scritta di almeno 10 Consiglieri, presentata al Presidente prima della convocazione del Consiglio, possono essere inseriti altri argomenti all'ordine del giorno.

Gli argomenti sono posti in discussione, normalmente, secondo l'Ordine del Giorno prestabilito. Eventuali mozioni d'ordine sono presentate al Presidente e immediatamente votate.

Mozioni particolari possono essere sottoscritte da almeno sei consiglieri e consegnate al Presidente prima della seduta o all'inizio della stessa. Il Presidente decide sulla loro ammissione e votazione sentito il parere del Consiglio stesso.

Le sedute del Consiglio sono valide se è presente la maggioranza assoluta degli aventi diritto.

Le decisioni, gli orientamenti e le acquisizioni sono deliberate dal Consiglio con votazione a maggioranza assoluta dei presenti.

ART. 6

Giunta esecutiva

La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, dal Vice Direttore dell'Ufficio Missionario Nazionale, dal Direttore Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, dal Direttore del CUM, da tre Segretari Regionali scelti dal Consiglio in rappresentanza del Nord, del Centro e del Sud Italia, dai rappresentanti di CISM, CIMI, USMI e SUAM, dal Presidente della FOC-SIV, dall'Incaricato per il laicato missionario, dai Responsabili delle Commissioni consiliari.

La Giunta collabora con il Presidente nell'orientamento e nella valutazione dei lavori del Consiglio e dell'Ufficio Missionario Nazionale.

Il Presidente può invitare a far parte della Giunta degli esperti, in numero non superiore a tre.

La Giunta esecutiva si riunisce ordinariamente una volta al mese, su convocazione del Presidente, che propone l'ordine del giorno dei lavori.

ART. 7

Commissioni di studio e collaboratori esterni

Per il suo migliore funzionamento, o in presenza di particolari urgenze, il Consiglio si articola in Commissioni di studio, con il compito di preparare le sessioni e di collaborare col Presidente per l'attuazione

delle deliberazioni assunte.

Le Commissioni sono coordinate da un responsabile, nominato dal Presidente.

Il Consiglio Missionario Nazionale può anche avvalersi dell'opera di collaboratori esterni il cui numero e le cui competenze sono stabiliti secondo le necessità e per un tempo determinato. I collaboratori esterni sono invitati a partecipare alle riunioni del Consiglio Missionario Nazionale, in riferimento ai temi di discussione riguardanti la loro collaborazione.

ART. 8

Durata

I membri che partecipano al Consiglio in forza della rappresentanza istituzionale del proprio Organismo, restano in carica finché ricoprono il proprio ufficio e sono sostituiti dal loro successore.

I membri eletti e nominati restano in carica 5 anni, con possibilità di successiva conferma.

ART 9.

Istituzione

Il Consiglio Episcopale Permanente, a norma dell'art. 87 del *Regolamento* della Conferenza Episcopale Italiana, ha approvato il presente *Regolamento*, con validità dal 1° gennaio 1999 e "ad experimentum" per tre anni, nella sessione del 16-18 marzo 1998.

Convenzione per il servizio pastorale in missione dei presbiteri diocesani

Da quando Pio XII pubblicò il 21 aprile 1957 l'Enciclica Fidei Donum le comunità diocesane si sono rese sempre più consapevoli dell'essenziale missionarietà di ogni Chiesa a cooperare con le altre Chiese. L'Enciclica Redemptoris Missio (n. 77) insegna che il vigore missionario della Chiesa particolare è il segno di un'evangelizzazione giunta a maturità e che la realizza "per natura".

Il nuovo schema-tipo della Convenzione per i presbiteri diocesani impegnati nel servizio missionario presso Chiese sorelle recepisce quanto questa esperienza ha fatto emergere di nuovo in questi anni, sia in campo pastorale che previdenziale e riscrive più adeguatamente i rapporti dei tre soggetti firmatari: Vescovo che invia, Vescovo che accoglie, Presbitero inviato.

A seguito del testo della Convenzione approvato nel 1990, la Commissione Episcopale per la cooperazione missionaria tra le Chiese ha provveduto a presentare all'esame del Consiglio Episcopale Permanente il seguente schema-tipo di Convenzione, aggiornato secondo l'esperienza acquisita in questi anni.

Il Consiglio, nella sessione del 16-18 marzo 1998, ha approvato il nuovo testo che si pubblica per documentazione.

TESTO DELLA CONVENZIONE

S.E. Mons. Vescovo della diocesi di

e S.E. Mons. Vescovo della diocesi di

nello Stato di

uniti nel vincolo della comunione ecclesiale, in conformità ai principi e ai criteri del Magistero della Chiesa, a norma del can. 271 con la presente Convenzione stabiliscono un rapporto di cooperazione e di scambio tra le rispettive Chiese, secondo quanto di seguito concordato per il servizio pastorale missionario del

Presbitero nato il a

ordinato il incardinato nella diocesi di

ART. 1

Servizio

Il Vescovo di, accogliendo la richiesta del Vescovo di in data (all. 1), e la domanda del presbitero in data (all. 2), lo invia alla Chiesa sorella sopra menzionata (all. 3).

Il presbitero ha provveduto alla formazione specifica adeguata alla sua condizione di "Inviato" (cf. *Ad Gentes*, n. 26; C.E.I., *Impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani*, VI) o presso il Centro Unitario Missionario di Verona (CUM), o in altro modo come da documentazione allegata alla presente Convenzione (all. 4).

Il presbitero ha ricevuto dal Vescovo il mandato missionario in data:

Il Vescovo che riceve, secondo quanto contenuto nella specifica richiesta fatta al Vescovo che manda, affida al presbitero inviato il seguente servizio:

ART. 2

Modalità del servizio

1. - Il presbitero inviato s'impegna a svolgere il ministero affidatogli in comunione col Vescovo che lo accoglie e con il suo presbiterio, con gli altri missionari presenti nel territorio e con la comunità particolare di cui si pone al servizio. Egli si collega ed opera in sintonia con il piano pastorale di quella diocesi e mantiene i legami con la Chiesa di origine alla quale offre i frutti della sua peculiare esperienza (cf. *Postquam Apostoli (PA)*, n. 29).

2. - All'inizio dell'esperienza ministeriale e per i primi anni, il Vescovo che accoglie favorirà l'inserimento del presbitero in una équipe di sacerdoti, preferibilmente italiani (cf. *Presbiterorum Ordinis*, nn. 10 e 19).

3. - Il presbitero, in spirito di obbedienza e collaborazione con il Vescovo che lo accoglie, si rende disponibile anche per eventuali altri ministeri diversi da quanto indicato all'art. 1, § 4. A tal fine il Vescovo che accoglie consulterà previamente il Vescovo che manda ed agirà in accordo con quest'ultimo.

ART. 3

Durata del servizio

1. - Il presbitero inviato presta il suo servizio per tre anni, a decorrere dalla data posta in calce alla presente Convenzione.

2. - Con l'accordo delle parti il mandato può essere rinnovato allo scadere di ogni triennio fino allo spirare, di norma, del dodicesimo anno dalla data d'inizio del primo mandato.

3. - Quando, per qualsiasi causa e in qualsiasi momento prima della scadenza, il presbitero inviato dovesse lasciare l'incarico in oggetto, il Vescovo che manda, per quanto possibile, garantisce la continuità del servizio, di cui agli artt. 1, § 4 e 2, § 3, mediante l'invio di presbiteri idonei, o risolvendo in anticipo la Convenzione ai sensi dell'art. 9 § 1.

ART. 4

Sostentamento del presbitero inviato

1. - Al presbitero inviato è assicurata come congruo sostentamento (cf. can. 281, § 1) la remunerazione prevista dalla C.E.I. per i presbiteri diocesani che operano all'estero nel quadro della cooperazione tra le Chiese. L'onere è ripartito fra le due diocesi e la C.E.I. secondo i criteri di cui al comma seguente.

2. - a) Il Vescovo che accoglie assegna una remunerazione pari a quella dei presbiteri della sua diocesi impegnati nel medesimo ministero, di cui sopra all'art. 1, § 4, per un valore complessivo di Lit. annue; ove non sia in grado di garantirla, sono autorizzate forme di compensazione.

b) la C.E.I. contribuisce con una somma predeterminata, che trasmette semestralmente alla diocesi d'origine del presbitero;

c) il Vescovo che manda si impegna a corrispondere al presbitero inviato la quota versata dalla C.E.I., integrata con la somma necessaria per raggiungere il totale della remunerazione spettantegli a norma del presente articolo, primo comma.

3. - Il Vescovo che manda, d'intesa col presbitero interessato, provvede alle spese per il viaggio di andata e di ritorno per l'inizio e il termine del servizio. Inoltre, in presenza di necessità particolari, sempre d'intesa col presbitero interessato, provvede anche alle spese che restano prive di specifiche coperture finanziarie.

4. - Il presbitero, che dispone di mezzi economici superiori a quelli dei sacerdoti locali, deve improntare il suo stile di vita e le sue attività

apostoliche alla semplicità e alla discrezione, evitando di creare sperequazioni o singolarità nella diocesi di accoglienza (cf. C.E.I., *Impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani*, III) e mettendo i beni di cui gode a disposizione della Chiesa in cui opera.

ART. 5

Trattamento previdenziale e assicurazioni sociali

1. - Il Vescovo che invia cura gli adempimenti nei confronti dell'INPS in ordine all'iscrizione al Fondo Clero, alle domande di prosecuzione volontaria dei versamenti e della pensione, nonché alle certificazioni di rito (all. 5).

2. - L'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, d'intesa con l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, verificata la situazione contributiva di ogni presbitero, provvede al versamento diretto all'INPS dei contributi volontari in nome e a favore dei sacerdoti *Fidei donum*.

3. - Per l'assicurazione in caso di malattia nei luoghi di servizio, il presbitero gode del trattamento previsto nella Polizza sanitaria stipulata dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero con la Società Cattolica di Assicurazione per le spese sostenute in ordine ad eventuali ricoveri per interventi chirurgici, ricoveri per cure mediche, prestazioni extra ospedaliere ambulatoriali.

Qualora l'assicurato si trovi all'estero l'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese è delegato per la presentazione della denuncia e della relativa documentazione nonché per la definizione di quanto si riferisce all'evento.

4. - Per quanto non previsto dalla Polizza sanitaria, di cui al paragrafo precedente, si procede come segue:

a) - il Vescovo che accoglie provvede a proprie spese agli oneri contributivi derivanti dall'assicurazione del presbitero presso enti assistenziali locali pubblici o con altre forme assicurative private;

b) - il Vescovo che manda, in caso di necessità ed a richiesta del Vescovo che accoglie, interviene ad integrazione, con le stesse modalità di cui all'art. 4 § 2 della presente Convenzione.

ART. 6

Vacanze e periodi di formazione

1. - Il presbitero inviato ha diritto ad usufruire ogni anno di un periodo di ferie allo scopo di favorire il necessario riposo fisico (cf. can.

283, § 2). La durata di tale periodo è determinata secondo il diritto particolare del luogo ove presta servizio.

2. - Ha, pure, diritto a un periodo di vacanza in Italia della durata di tre mesi, ogni tre anni, per il necessario mantenimento dei rapporti personali ed ecclesiali con la Chiesa di origine.

3. - Deve disporre, altresì, di tempi adeguati per i ritiri spirituali (cf. can. 276, § 2, n. 4°) e per la formazione teologica e pastorale (cf. can. 279), valorizzando le occasioni offerte dalla Chiesa locale in cui opera e le iniziative promosse dagli organismi della C.E.I.

ART. 7

Accompagnamento

1. - Il Vescovo che manda segue con speciale sollecitudine il presbitero inviato (*PA*, 28), lo visita personalmente o mediante un suo rappresentante e lo tiene informato sulla vita della propria Chiesa e del Paese.

2. - Il Vescovo che accoglie rimane, a sua volta, garante della vita spirituale e materiale del presbitero medesimo durante i periodi di permanenza nella diocesi.

3. - La diocesi, il presbiterio e la comunità di origine si impegnano a sostenere il presbitero spiritualmente e materialmente con opportune iniziative, a curare rapporti costanti con lui, a educare i fedeli a pregare e a porre gesti di solidarietà con il presbitero e con quanti, in modo particolare attraverso il Centro Missionario Diocesano, sono impegnati nell'attività missionaria (cf. C.E.I., *Impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani*, VI).

ART. 8

Rientro della diocesi di origine

1. - Il presbitero inviato rientrerà nella diocesi di origine alla scadenza della presente Convenzione, salvo rinnovo.

2. - Il Vescovo che manda, considerata la peculiarità del servizio pastorale prestato dal presbitero presso altra Chiesa, valuterà il suo rientro in diocesi come occasione di arricchimento ecclesiale e spirituale (cf. *Impegno missionario dei sacerdoti diocesani italiani*, VI) e ne valorizzerà adeguatamente la specifica esperienza ministeriale.

3. - Per evitare disagi e difficoltà dopo anni di assenza, il Vescovo che manda offrirà al presbitero che rientra un sufficiente tempo di riambien-

tamento (PA, 30), lo reinserirà convenientemente nella pastorale diocesana, gli riconoscerà i diritti che gli competono (cf. can. 271, § 2).

4. - Il presbitero si reinserirà nella propria Chiesa di origine con entusiasmo e discrezione; sarà attento a cogliere e capirne le novità; ricercherà i modi più idonei per offrire la ricchezza dell'esperienza da lui vissuta (PA, 30); accetterà con semplicità e disponibilità gli impegni ministeriali che gli verranno proposti.

ART. 9

Ritorno anticipato per giusta causa

1. - Il Vescovo che manda, d'intesa con il Vescovo che riceve, può, «per giusta causa», richiamare nella diocesi di origine il presbitero inviato (cf. can. 271, § 3), risolvendo in anticipo la presente Convenzione.

2. - Configurano una giusta causa situazioni quali: le cattive condizioni psico-fisiche del presbitero; una condotta non coerente con la vita ed il ministero presbiterale; la non congruità con il ministero pastorale di eventuali attività volontarie o retribuite da lui svolte; gravi difficoltà nell'esercizio del ministero, che ne pregiudichino l'efficacia; e altre simili.

3. - Al verificarsi di tali evenienze si avrà speciale riguardo per il bene del presbitero stesso e delle due Chiese interessate.

ART. 10

Rinnovo della convenzione

1. - La presente Convenzione viene redatta in quattro copie, destinate rispettivamente alla Curia della Chiesa di origine, alla Curia della Chiesa di destinazione, al presbitero interessato e all'Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

2. - Essa ha la durata di tre anni a decorrere dalla data fissata in calce.

3. - Sei mesi prima della scadenza, il Vescovo che manda, il Vescovo che accoglie e il presbitero interessato possono concordare l'eventuale rinnovo della Convenzione, confermando o modificando il contenuto della stessa.

La presente *Convenzione* decorre dal

È stata rinnovata una prima volta il

È stata rinnovata una seconda volta il

È stata rinnovata una terza volta il

Osservazioni particolari:

Luogo Data (*timbro*) Il Vescovo che invia

Luogo Data (*timbro*) Il Vescovo che accoglie

Luogo Data (*timbro*) Il presbitero

* * *

N.B.: Alla richiesta di *Convenzione* dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- Richiesta del Vescovo che accoglie.
- Domanda del presbitero per l'invio.
- Dichiarazione del Vescovo che invia sulla nuova residenza del presbitero inviato.
- Documentazione di partecipazione al Corso di formazione.
- Domanda del presbitero per la prosecuzione volontaria INPS.

Integrazione della determinazione circa i Patroni stabili dei tribunali ecclesiastici regionali italiani

A seguito dell'approvazione e della pubblicazione delle determinazioni riguardanti i Patroni stabili nei tribunali ecclesiastici regionali italiani, la Presidenza della C.E.I. ha approvato la seguente disposizione, che va aggiunta con il n. 7 a pag. 27 del Notiziario della C.E.I. n. 1 del 30 gennaio 1998, ove sono state pubblicate le determinazioni in parola.

7. Se il Patrono stabile è sacerdote diocesano o religioso, il servizio reso si inquadra nel vigente sistema di sostentamento del clero e il tribunale liquida al patrono una remunerazione mensile lorda pari a lire 2.000.000.

Nomine

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 16-18 marzo 1998, ha provveduto alle seguenti nomine o conferme:

A LIVELLO EUROPEO

Commissione degli Episcopati d'Europa (COMECE)

- S.E. Mons. ATTILIO NICORA, Vescovo emerito di Verona, Incaricato della Presidenza C.E.I. per le questioni giuridiche, nominato Delegato presso la Commissione degli Episcopati d'Europa (COMECE).

UFFICI DELLA SEGRETERIA GENERALE E UFFICI COLLEGATI

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

- Don CLAUDIO GIULIODORI, della arcidiocesi di Ancona-Osimo, nominato Direttore dell'Ufficio

Servizio Nazionale per la pastorale giovanile

- Mons. DOMENICO SIGALINI, della diocesi di Brescia, confermato Responsabile del Servizio

Fondazione "Migrantes"

- Mons. SERGIO MUTTI, della diocesi di Cremona, confermato Consigliere - Tesoriere della Migrantes
- Mons. SALVATORE FERRANDU, della diocesi di Sassari, confermato Consigliere della Migrantes
- Padre GIOVANNI GRAZIANO TASSELLO, C.S., dei Missionari di San Carlo, confermato Consigliere della Migrantes

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Azione Cattolica Italiana

- Mons. TINO MARIANI, della diocesi di Palestrina, confermato Assistente Ecclesiastico Centrale del Settore Adulti di ACI

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI)

- Padre PEDRO OLEA, della Congregazione di S. Giuseppe del Murialdo, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale per la Branca Eploratori-Guide dell'Associazione
- Mons. GIORDANO CABERLETTI, della diocesi di Adria-Rovigo, nominato Assistente Ecclesiastico Centrale per la Branca Rover-Scolte dell'Associazione

Associazione Professionale Italiana Collaboratori Familiari (API-COLF)

- Mons. GIOVANNI CELI, dell'arcidiocesi di Messina, confermato Consulente Ecclesiastico Nazionale

* * *

La Presidenza della C.E.I., nella riunione del 16 marzo 1998, ha provveduto alle seguenti nomine o conferme:

Servizio Nazionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa

- don LUIGI MISTÒ, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Consulente pastorale del Servizio
- Ing. PAOLO MASCARINO, di Roma, nominato Responsabile del Servizio

Comitato per gli Enti e i Beni ecclesiastici e per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica

- don LUIGI MISTÒ, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Segretario della seconda sezione del Comitato
- don CLAUDIO GIULIODORI, Ing. PAOLO MASCARINO, e Ing. LIVIO GUALERZI, nominati membri della seconda sezione del Comitato

Federazione tra le Associazioni del Clero Italiano (FACI)

- don LUCIANO BENASSI, della diocesi di Modena, nominato Presidente della FACI
- Mons. TINO MARCHI, del Patriarcato di Venezia, nominato Vice Presidente della FACI

Commissione Nazionale Valutazione Films (CNVF)

- don DARIO VIGANÒ, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Vice Presidente della CNVF
- Dr. MASSIMO GIRALDI, di Roma, nominato Segretario della CNVF

* * *

La Presidenza inoltre ha espresso il gradimento per le seguenti conferme:

Ufficio Nazionale per la pastorale dei marittimi e aeroportuali

- Mons. COSTANTINO STEFANETTI, della diocesi di Como, Direttore dell'Ufficio

Ufficio Nazionale per la pastorale dei Rom e dei Sinti

- don PIETRO GABELLA, della diocesi di Brescia, Direttore dell'Ufficio